

dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, ma anche la sentenza oramai definitiva relativa all'omicidio di Don Giuseppe Diana, nella quale viene evidenziato il collegamento tra Giuseppe Quadrano e Caterino Sebastiano i) risultava stipendiato dai suoi ex nemici che verosimilmente sono stati poi i responsabili della sua stessa morte avvenuta in data 31.10.2003 in Santa Maria Capua Vetere in un agguato in cui furono esplose decine di colpi di mitragliatore. Queste circostanze sono rilevanti perché confermano documentalmente un tipico modo di agire dei casalesi di straordinaria freddezza e ferocia: anche a distanza di anni può realizzarsi l'omicidio di un nemico al quale si è offerta l'illusione di avere superato ogni motivo di astio tanto da pagargli per anni lo stipendio. Nel caso del Caterino appare ragionevole ipotizzare che, nonostante i propositi omicidiari nei confronti di lui, dal '95 - epoca nella quale il predetto si riavvicinava ai casalesi (su tale riavvicinamento si veda l'allegata sentenza sull'omicidio di Don Diana) - fino all'ottobre 2003, gli sono state erogate mensilità per un complessivo importo di circa 150.000 euro: ciò consentono di datare questo documento in epoca antecedente e prossima al 31 ottobre 2003, mentre gli altri due documenti, nei quali non è menzionato lo stipendio al Caterino Sebastiano, devono ritenersi pacificamente risalenti ad epoca successiva a tale data.

La ricostruzione della dislocazione territoriale dei vari gruppi camorristici controllati dalla famiglia Schiavone operata nella contabilità tenuta da Vincenzo Schiavone di Luigi, risulta in perfetta armonia con quella che può ritenersi, in sede giudiziaria, la oramai accertata suddivisione del clan casalese in tre distinte "amministrazioni", quella degli Schiavone, quella di Zagaria Michele e quella dei Bidognetti.

In buona sostanza, quindi, la documentazione trovata dallo Schiavone era ad un tempo il compendio e il definitivo riscontro alle risultanze di anni ed anni di indagini e procedimenti penali nei confronti del clan dei casalesi.

Ed era significativo un dato numerico complessivo che emerge dalla lettura dei conteggi effettuati da Schiavone Vincenzo di Luigi: la famiglia Schiavone (che rappresenta numericamente all'incirca 1/3 dell'intero clan dei casalesi che per la restante parte fa capo alla famiglia Bidognetti e a Michele Zagaria) mensilmente erogava stipendi per circa 300.000 euro. Quando si utilizza l'espressione 'camorra imprenditrice', quindi, si descrive per difetto il fenomeno: nessuno degli imprenditori della provincia di Caserta nel 2005 erogava stipendi mensili ai loro dipendenti per tale entità complessiva. In particolare dalla suddivisione operata nei documenti in esame, risultava che la famiglia Schiavone era costituita da 11 diverse componenti, e segnatamente:

- Gruppo il cui capofila è "Ciccillo" da identificarsi, per le ragioni che poi si vedranno, in Schiavone Francesco di Nicola;
- Gruppo il cui capofila è il "Padrino" da identificarsi in RUSSO Giuseppe (cfr si veda allegata sentenza Spartacus 1);
- Gruppo il cui capofila è Antonio Vecchio da identificarsi in Del Vecchio Antonio, cugino di Francesco Schiavone di Luigi;
- Gruppo di Capua il cui capofila è Carlino da identificarsi in Del Vecchio Carlo, nipote di Del Vecchio Antonio e di Francesco Schiavone di Luigi;
- Gruppo di Grazzanise il cui capofila è "Mezzero" da identificarsi in Mezzero Antonio;
- Gruppo Caruso + banda il cui capofila è "Carusiello" da identificarsi in Cantiello Salvatore;
- Gruppo "Montagne" il cui capofila è "Peppe P." da identificarsi in Papa Giuseppe;
- Gruppo di San Cipriano il cui capofila è "Peppinotto" da identificarsi in Caterino Giuseppe. Da notare che accanto al nominativo "Peppinotto" era indicato il suo status giuridico così come per tutti gli altri soggetti che, nel caso di specie, risultava essere quello di "latitante". Effettivamente all'epoca del rinvenimento del materiale

documentale Caterino Giuseppe era latitante ( il suo arresto a seguito di una latitanza durata circa 3 anni avvenne nel giugno del 2005);

-Gruppo di Aversa il cui capofila è "Luigi" ma nel quale il soggetto che percepisce lo stipendio più alto ( euro 2000) è Raffaele della Volpe;

-Gruppo di Trentola il cui capofila è Giorgio da identificarsi per Marano Giorgio;

-Gruppo di Casapesenna nel quale, a fronte di stipendi erogati complessivamente per la somma di 33.000 euro, non è indicato alcun nominativo.

Ulteriori provvedimenti cautelari confermati dal Tribunale del Riesame consentono di delineare in modo compiuto l'attuale struttura e operatività del sodalizio facente capo alla **famiglia SCHIAVONE** che, peraltro, anche nell'ambito del presente procedimento risulta essere il sodalizio di riferimento della politica 'deviata' casalese.

Ci si riferisce:

-al procedimento penale nr. 10774/09 R.G. ( piu' 49278/09 R.G. e nr 2390/09 R.G.N.R ). a carico di CACCIAPUOTI Bartolomeo ed altri, nel cui ambito veniva applicato provvedimento restrittivo in atti allegato . Tale indagine tracciava i lineamenti del gruppo aversano direttamente legato a **Nicola SCHIAVONE** figlio di Francesco detto SANDOKAN, indagato nel presente procedimento, capo carismatico della famiglia ( in atti allegato);

-al procedimento penale nr. 50072/09/21 relativo al triplice omicidio PAPA-MINUTOLO-BUONANNO avvenuto nel maggio del 2009 per ordine di Nicola SCHIAVONE per punire tre affiliati ritenuti oramai inaffidabili. La relativa ordinanza confermata dal Tribunale del riesame è acquisita agli atti;

-al procedimento penale N. 39197/04 a carico di Nicola SCHIAVONE più 69 nel cui ambito era emessa misura cautelare nella quale venivano ricostruite le modalità attraverso cui la famiglia SCHIAVONE governava il settore degli appalti pubblici nella provincia di Caserta pilotando le gare in favore di una vasta rete di imprenditori amici.

### **Paragrafo 3**

#### **Il clan dei casalesi e la politica - ( capo a) della rubrica )**

Una organizzazione camorristica come quella casalese non poteva raggiungere tale influenza e potenza se non si fosse assicurata, nel corso degli anni, uno stabile appoggio da parte di settori del ceto politico campano che, pur di affermarsi elettoralmente, non hanno esitato ad allearsi con l'associazione criminale .

L'organizzazione, peraltro, non solo era in grado di garantire un vasto consenso in occasione degli appuntamenti elettorali ma, soprattutto si costituiva come controparte, convitato attivo e decisivo, in tutte le attività imprenditoriali che, per un verso o per un altro, dovevano in qualche misura incrociarsi con l'attività degli enti amministrativi operanti sul territorio.

I precedenti giudiziari evidenziano come la commistione e le influenze/interferenze reciproche tra politica e camorra rappresentano uno dei filoni su cui, in modo documentato, è possibile ricostruire la storia recente della provincia casertana.

E, sul punto, basterà ricordare che Sindaco di San Cipriano d'Aversa è stato BARDELLINO Salvatore fratello del fondatore del clan dei CASALESI nonché capo carismatico della N.F.

In tempi più recenti il padre di **CORVINO Antonio**, tra i principali indagati del presente procedimento, Gaetano Corvino è stato condannato per partecipazione all'associazione camorristica: da assessore al Comune di Casal di Principe era arrestato in occasione dello storico blitz di "Santa Lucia del 13.12.1990", nel corso del quale erano sorpresi e poi arrestati nella sua abitazione SCHIAVONE Francesco di

Nicola detto SANDOKAN, SCHIAVONE Francesco di Luigi, BIDOINETTI Francesco, RUSSO Giuseppe detto Padrino, CANTIELLO Salvatore, DIANA Raffaele. I vertici del clan, peraltro all'epoca quasi tutti latitanti, avevano trovato rifugio nell'abitazione del vice-sindaco di Casal di Principe.

Di seguito CORVINO Gaetano era raggiunto dalla OCCC cd "Spartacus 2" in quanto gravemente indiziato del delitto di cui all'art 416 bis cp., per avere, nella sua qualità di componente dell'amministrazione comunale di Casal di Principe, agevolato il sodalizio casalese e, nell'ambito del medesimo procedimento, condannato per tale reato.

Ancora successivamente CORVINO Gaetano, in quanto indiziato di appartenenza al sodalizio casalese, era sottoposto alla M.P. 6/99 e 80/99 Tribunale di S. Maria CV (confisca beni e sorveglianza speciale per anni due - decreto del 01.07.2004). Dal citato decreto, l'attuale indagato, il figlio Antonio risultava essere intestatario di beni sottoposti a confisca.

Rilevante – oltre che ulteriore conferma del rapporto fra sodalizio casalese e attività politico/amministrativa - la circostanza che, sempre in quel periodo storico, nel 1990, così come ampiamente descritto nella o.c.c. del 25.11.1995 del GIP di Napoli (ordinanza Spartacus) uno dei motivi di frizione fra la famiglia DE FALCO e l'altro gruppo del clan dei Casalesi (poi sfociata in una sanguinosissima guerra) fu originato da una disputa, per così dire politica, sviluppata internamente al clan: si discuteva, nell'organizzazione, circa il nominativo del sindaco (all'epoca non esisteva l'elezione diretta del Sindaco) che il consiglio comunale – etero-diretto dal clan - doveva eleggere.

In particolare mentre le famiglie SCHIAVONE e BIDOINETTI puntavano su un candidato, Francesco SCHIAVONE omonimo del capo clan, i DE FALCO avevano individuato in Alessandro DIANA il loro prescelto.

Ulteriore episodio che tracciava i legami dell'organizzazione casalese e la politica era relativo alla elezione al Parlamento nazionale, nel 1992, del difensore di fiducia di SCHIAVONE Francesco di Nicola, Avv. Alfonso MARTUCCI che si candidava e veniva eletto nelle fila del Partito Liberale Italiano nel collegio dell'agro aversano.

Da notare che in tale collegio il PLI raccoglieva sempre poche centinaia di voti. Il pragmatismo di altre formazioni era preferito. E tuttavia l'avvento del Martucci mutava le preferenze dell'elettorato. Un consenso che sino ad allora si era attestato intorno all'1 % si trasformava in un consenso da partito popolare di massa (il PLI raccoglieva intorno al 30% dei voti).

Invero uno dei settori sui quali il clan ha da sempre puntato, è stato quello della gestione della *res publica* al fine non solo di condizionare le pubbliche amministrazioni, ma anche per garantire la elezione di candidati che, anche per l'opinione pubblica casertana, fossero diretta emanazione del clan quasi a sancirne la sua istituzionalizzazione, insomma una ulteriore dimostrazione del proprio potere. Assicurare l'elezione del difensore del capo-clan al parlamento nazionale, per di più candidato in un partito che non aveva alcun seguito elettorale in quelle zone, significava dimostrare ai casertani la forza del sodalizio, il ruolo oramai istituzionale che aveva assunto in quei territori.

La campagna elettorale del MARTUCCI, come processualmente accertato, vide il massiccio impegno del clan, che ricorse anche a vere e proprie aggressioni nei confronti degli oppositori politici del loro candidato.

Per tali fatti, con sentenza emessa in data 17/1/97 dal GUP Tribunale Napoli, l'avvocato Martucci, fu condannato (la sentenza è di applicazione pena ex art.444 c.p.p) per il reato previsto dalla legge speciale elettorale (articolo 97 DPR n. 361/57) aggravato dall'articolo 7 della legge n. 203 del 1991.

Da tale sentenza – di applicazione della pena su richiesta delle parti - si rileva un caso specifico di 'alterazione' della competizione elettorale realizzato, con modalità



intimidatorie, da parte di taluni esponenti del clan ed a beneficio del candidato (Martucci, nelle fila del Partito Liberale, fu eletto con un notevole consenso, pari a ben 11.056 preferenze al Senato e 10.981 alla Camera, con 'anomalo' incremento dei voti in precedenza attribuiti al partito dello stesso).

Quanto ad episodi piu' recenti relativi al medesimo "filone" possono richiamarsi le condanne per associazione mafiosa a carico di due ex sindaci di S. Maria la Fossa, comune controllato strettamente dalla famiglia SCHIAVONE attraverso Francesco SCHIAVONE di Luigi che vi regnava incontrastato.

Ci si riferisce in particolare ai fatti accertati nell'ambito del p.p. nr. 7279/99/21 ( e relativi stralci ) a carico, fra gli altri, di MIRRA Guglielmo (Ex Sindaco di S. Maria la Fossa, preso la cui abitazione, fra l'altro, furono tratti in arresto, nel 1999, due importanti esponenti del sodalizio casalese, quali MEZZERO Antonio e NOBIS Salvatore) e PERRILLO Alfonso, odontoiatra con la passione della politica, anch'egli Sindaco di Santa Maria La Fossa che aveva stretto un patto di alleanza politica-mafiosa con Francesco Schiavone Ciccariello.

Inquietanti, sempre per focalizzare l'attenzione sui soli rapporti fra gli appartenenti alla famiglia SCHIAVONE e la politica, le evidenze investigative di cui al p.p. nr.108761/00.

Da tale procedimento da cui emergeva come un ex politico casertano, ANGARELLA Saverio, che sosteneva la campagna elettorale del CCD alle elezioni europee del 1999 fosse in stretto contatto con uno dei piu' feroci componenti del suddetto sodalizio, ZARA Nicola, con il quale si incontrava, aveva rapporti di frequentazione e non esitava a chiedere sostegno elettorale per il suo referente politico.

Infine in epoca ancor piu' recente devono segnalarsi i rapporti organici far l'organizzazione casalese e due esponenti politici di primissimo piano sia a livello nazionale che a livello regionale.

In particolare il riferimento è:

-al p.p. nr. 36856/01 R.G.N.R. a carico dell'On. **Nicola COSENTINO, indagato nel presente procedimento**, ritenuto gravemente indiziato del reato di concorso esterno nell'associazione camorristica casalese. In particolare l'ordinanza cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 7.11.2009 traccia, sulla scorta di convergenti elementi investigativi e dichiarazioni di collaboratori di giustizia un apporto costante e continuo dell'eminente uomo politico in favore degli interessi economici e criminali della organizzazione casalese. L'ordinanza cautelare confermata in sede di gravame è in atti allegata e le risultanze della stessa saranno poi meglio esaminate;

-al p.p. nr. 39197/04 R.G. a carico fra gli altri dell'On. Nicola FERRARO ritenuto gravemente indiziato del delitto di cui all'art 416 bis cp in quanto nella qualità "...FERRARO Nicola anche di esponente politico di rilievo regionale, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso – accordandosi con gli esponenti apicali delle associazioni criminali egemoni nei comuni della Provincia di Caserta e, segnatamente, con i reggenti del clan SCHIAVONE e del clan BIDOINETTI – ricevendo FERRARO Nicola un sostegno elettorale ed entrambi un appoggio determinante per la loro affermazione imprenditoriale, prestando la loro opera a favore del clan dei Casalesi per agevolare l'attribuzione di risorse pubbliche attraverso l'aggiudicazione di appalti ad imprese compiacenti, nonché per favorire il controllo da parte del clan dello strategico settore economico dello smaltimento dei rifiuti, concludendo, inoltre, FERRARO Nicola, con l'ausilio di suo fratello Luigi, un accordo generale con GUIDA Luigi, reggente del clan BIDOINETTI, per effetto del quale si ponevano quale intermediari tra gli esponenti degli enti locali sui quali aveva il FERRARO Nicola influenza politica – Castelvoturno, Villa Literno, Lusciano - e l'organizzazione mafiosa, per influire sull'attribuzione degli appalti ad imprenditori di

comodo ed il pagamento delle somme estorsive al clan camorristico, fornivano un apprezzabile contributo di rafforzamento alle strutture criminali interessate dagli accordi, che acquistavano consistenti liquidità economiche da distribuire ai singoli affiliati ed un notevole apporto per il sostegno ed il proselitismo delle medesime organizzazioni, che acquistavano prestigio ed autorevolezza, dimostrando all'intera cittadinanza dei territori sottoposti alla loro influenza ed ai clan avversari, il controllo degli organi istituzionali locali...

## CAPITOLO 2

**L'avvio delle indagini . Le convergenti dichiarazioni dei collaboratori di Giustizia: CORVINO Antonio, FERRARO Sebastiano, CRISTIANO Cipriano e gli altri politici locali collusi. Il ruolo di Nicola COSENTINO. Prime dichiarazioni**

### Paragrafo 1

#### Premessa

La presente esposizione, che, come si è già anticipato, traccerà il quadro complessivo dei rapporti fra clan dei casalesi /imprenditoria/ politica collusa, fonda le sue basi probatorie su di un ampio, multiforme e convergente patrimonio investigativo: intercettazioni telefoniche ed ambientali, indagini bancarie, servizi di pedinamento ed osservazione, perquisizioni, sequestri, acquisizione di documenti, consulenze tecniche in materia bancaria, urbanistica, grafica e dichiarazioni.

Fra queste ultime, sicuramente rilevanti sono quelle provenienti dai collaboratori di giustizia che, avendo 'militato' nel sodalizio casalese, hanno descritto, dal suo interno, l'ampio e ramificato sistema di collusioni che allo stesso fa riferimento.

Valutate attentamente sia con riferimento alla loro attendibilità intrinseca che estrinseca, incrociate fra loro e con gli altri elementi di prova, come di seguito sarà visto, tali dichiarazioni risulteranno non solo coerenti, logiche, riscontrate, ma idonee a fornire sinteticamente un quadro d'insieme dei rapporti oggetto d'indagine completo.



Per tale ragione, prima di passare alla disamina delle imponenti indagini tecniche e tradizionali svolte dalla DIA di Napoli e dai CC di Caserta N.I., anche al fine di fornire un primo inquadramento dei soggetti appartenenti al ceto politico/imprenditoriale oggetto d'indagine nonché del loro stretto ed intenso rapporto con l'ala militare e imprenditoriale del sodalizio casalese delle famiglie SCHIAVONE-RUSSO CANTIELLO- BIDOINETTI - appare necessario esaminare e valutare le dichiarazioni, si ripete , coerenti e convergenti dei diversi collaboratori di giustizia escussi.

La forza e l'efficacia di siffatta prova dichiarativa si fonda sulle puntuali dichiarazioni rese:

- dal collaboratore di giustizia **PICCOLO Raffaele**, esponente di rilievo della famiglia SCHIAVONE, uomo di fiducia di Nicola SCHIAVONE e persona coinvolta, fra l'altro, nella esecuzione del triplice omicidio PAPA-MINUTOLO-BUONANNO;
- dal collaboratore di giustizia **VARGAS Roberto**, di analoga provenienza criminale;
- dai collaboratori e fratelli **DIANA, Luigi ed Alfonso**;
- dai collaboratori di giustizia di 'estrazione' bidognettiana **GRASSIA Luigi , DI CATERINO Emilio , TARTARONE Luigi**;
- dal componente della famiglia RUSSO, **CATERINO Salvatore** e numerosi altri .

La conoscenza dall'interno dei meccanismi di collegamento fra affari-politica e camorra offerta dai collaboranti in uno con le penetranti investigazioni svolte, consentiva, infine, di comporre un affresco completo di tali dinamiche, tale da consentire una analisi che per la prima volta affronta in modo completo, l'intero ciclo del potere mafioso : acquisizione del consenso ( con la minaccia , con il danaro , con promesse di assunzioni lavorative, con sistemi di alterazioni del voto e in qualsiasi altro modo, purchè efficace ) – collegamento con la classe politica sponsorizzata – ritorno dell'investimento nella politica attraverso l'incremento degli affari delle imprese controllate – acquisizione del consenso .

## **Paragrafo 2**

**Le dichiarazioni sul conto di CORVINO Antonio e delle persone a lui vicine .**

**I sopralluoghi : prime verifiche di attendibilità e primi riferimenti a Nicola COSENTINO.**

**CAPASSO Maurizio, uomo del clan Russo/Schiavone , sostenitore della campagna elettorale di Corvino Antonio e della sua lista.**

**L'art 416 ter cp/ art.86 del D.P.R. 570/60, 7 DL 152/90 - (capi a) c) d) e m) della rubrica)**

## **CORVINO ANTONIO**

Condividendo come già accennato la logica e il metodo percorso nella richiesta cautelare, risponde ad ordine di logica interna dell'intero provvedimento prendere le mosse dall'analisi della posizione di **Corvino Antonio** e dei contenuti narrativi che dello stesso offrono i collaboratori di giustizia .

La sua figura assume particolare significato non solo perché il Corvino, uno dei principali indagati del presente procedimento, ha rivestito un ruolo di assoluta rilevanza ( è stato Assessore comunale in Casal di Principe ) ma perché è risultato più volte – con i metodi che saranno poi evidenziati - il candidato consigliere comunale più votato.

Suo padre Gaetano, come detto, Vice Sindaco di Casal di Principe fra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, è stato condannato per la fattispecie di cui all'art.416 bis cp.; nella sua abitazione si svolse uno dei più memorabili blitz delle Forze dell'ordine casertane nel corso della notte del 13 dicembre 1990, ricordato nelle pagine giudiziarie come 'il blitz di S. Lucia'.

Dunque 'lumeggiare' la figura del Corvino consente di comprendere in che cosa si sostanzia quell'osmosi politica/camorra di cui si è dato conto nella premessa della presente ordinanza

## **Le dichiarazioni di Piccolo Raffaele**

Il collaboratore di giustizia PICCOLO Raffaele nel corso dell'interrogatorio del **21.08.2009** dichiarava:

*... omissis... Nicola SCHIAVONE non usa telefono ma manda soltanto biglietti ed io ho ricevuto suoi messaggi in questo periodo attraverso Carmine O' ZINGARO, che abita a TRENTOLA, e tramite Antonio CORVINO, l'assessore del Comune di Casal di Principe, figlio di Gaetano CORVINO. ... omissis... Antonio CORVINO mi ha riferito un messaggio di Nicola SCHIAVONE il quale voleva che io in questo periodo stessi tranquillo e cercassi di non preoccuparmi eccessivamente della situazione processuale legata all'ultima ordinanza eseguita nei miei confronti, perché ci avrebbe pensato lui*



dopo Ferragosto. Inoltre lo SCHIAVONE Nicola mi mandava attraverso mia sorella, alla quale lo aveva riferito sempre il CORVINO che il danaro era stato mandato a TRENTOLA e che bisognava pazientare per la situazione di mia madre, detenuta agli arresti domiciliari ad OSIMO, come del resto egli stesso doveva pazientare per la situazione di sua madre NAPPA Giuseppina, che neppure se la passava bene. ... omissis... A D. R. — Le persone che giravano intorno a Nicola SCHIAVONE sono questo ...omissis... **Antonio CORVINO l'assessore allo Sport del Comune di Casal di Principe;** .... Omissis.... A. D. R. - Le elezioni del 2003, 2004 e 2005 sono state gestite dal clan SCHIAVONE ed anzi direttamente da Nicola SCHIAVONE. Per quanto riguarda il Comune, Nicola SCHIAVONE impose di votare Antonio CORVINO,....omissis.... Una volta che Nicola SCHIAVONE fece la sua scelta indicando queste persone, noi del clan andavamo in giro a promettere benefici per coloro che avessero votato queste persone, presentandoci come emissari del clan SCHIAVONE. Ad esempio il CORVINO per mantenere fede ai suoi impegni ha asfaltato ed installato l'illuminazione nella zona compresa tra il caseificio SCHIAVONE e Viale Europa, dove ci sono le famiglie più bisognose ...omissis... . Alcune ditte di Casal di Principe sono direttamente espressione del clan...omissis. A. D. R. - Ricordo che mi fu spiegato da SALZILLO Bruno che in realtà per le regionali il clan SCHIAVONE e Nicola in particolare appoggiavano Nicola FERRARO e Antonio CORVINO, l'uno per le regionali e l'altro per il Comune. Entrambi erano del partito dell'UDEUR. Tuttavia per non far capire a tutti che questi erano i referenti del clan il SALZILLO aveva fatto togliere i manifesti di queste persone dalle mura vicine alla casa di mia sorella, allo scopo di far apparire che il clan non appoggiasse queste persone.... omissis....

Verbale reso dal c.d.g. PICCOLO Raffaele del **04.02.2010:**

... omissis A mia sorella diedi l'ordine di andare o direttamente da Nicola SCHIAVONE o di andare da **Antonio CORVINO**, **prestanome di Nicola SCHIAVONE** e che gestisce per conto del clan SCHIAVONE tutti gli interessi del gruppo presso il comune di Casal di Principe essendo assessore, insieme a Nicola Ferraro, presentandosi a nome mio dal citato Antonio Corvino e farsi consegnare i soldi per dare una sistemazione decente a mia madre. Mia sorella effettivamente andò da Antonio Corvino e questi gli disse che si sarebbe messo in contatto con Nicola SCHIAVONE e gli avrebbe fatto sapere. Mia sorella, in un successivo colloquio, mi portò la risposta dicendomi che Nicola SCHIAVONE le aveva detto per il tramite di Antonio Corvino di riferirmi che i soldi per lo stipendio già me li aveva mandati, ma non poteva darmi di più in quanto aveva problemi con la madre che stava agli arresti domiciliari ad Ancona e stava poco bene.

Ed ancora nel verbale del **5/2/2010** PICCOLO riferiva di aver votato, non avendone i requisiti, grazie ad una scheda elettorale falsa preparata proprio da CORVINO Antonio. Ed ancora riferiva che svolse la campagna elettorale per conto di CORVINO Antonio, contattando suoi compaesani (i quali ben conoscevano la sua appartenenza al clan) per indurli a votare il CORVINO, in cambio della promessa di posti di lavoro. Tale inciso appare necessario in quanto le condotte criminose riferite dal PICCOLO sono state, vieppiù, riscontrate nel corso delle indagini, indagini di cui si dirà di seguito.

Verbale reso dal c.d.g. PICCOLO Raffaele del **05.02.2010:**

... omissis... ADR: Con riferimento al Comune di Casal di Principe, è **Antonio CORVINO (Udeur)**, figlio di Gaetano, il politico di riferimento con il fratello **Demetrio**, per la gestione degli appalti per il clan SCHIAVONE: essi fanno capo a **Nicola SCHIAVONE**, figlio di Sandokan. Anche ...omissis... è un punto di riferimento per Nicola. Fra i politici con incarichi più alti ... omissis.... In effetti il clan inizia a programmare la gestione degli appalti fin dal momento in cui si parla della

assegnazione dei finanziamenti da enti sovraordinati. Anche i finanziamenti dello Stato per la legge 488 furono utilizzate dal clan per far aprire imprese commerciali e poi farle fallire. Posso riferire un episodio sintomatico: nel 2002 uscito dal carcere, essendo io interdetto dai pubblici uffici, non potevo votare e fu Antonio CORVINO a convocarmi e portarmi al Comune dove mi fece fare una scheda elettorale falsa, ed infatti io poi votai e votai per il partito suo e di Nicola FERRARO, l'Udeur. .... Omissis.... **Tutti gli appalti erano controllati per conto di Nicola SCHIAVONE e per il tramite dei funzionari del Comune** ...omissis... ADR: con riferimento ad Antonio Corvino, assessore del comune di Casal di Principe, posso dire di conoscerlo da sempre. Egli abita a Casal di Principe sulla circumvallazione esterna. Suo padre è Gaetano Corvino e anche lui come Antonio Corvino era affiliato al clan dei casalesi. Ricordo che quando ero ragazzo Gaetano Corvino lo chiamavano "O sindaco" anche se non era sindaco. In particolare i Corvino sono legati alla famiglia Schiavone. Ricordo anche che proprio a casa di Gaetano Corvino che si trova a pochi metri di distanza dalle case paterne di Panaro Nicola e Panaro Sebastiano, e cioè in via Fiume furono arrestati i capi storici del clan dei casalesi. La storia è continuata con Antonio Corvino che fu il ragioniere o meglio ha il titolo di ragioniere e tutti lo chiamano "o ragioniere". Corvino Antonio iniziò ad occuparsi di questione amministrative del comune di Casal di Principe e quindi di politica, almeno a partire dal 2002. Non era l'unico punto di riferimento del clan sul comune in quanto con lui nel 2002 venne eletto anche ...omissis... ADR: sotto un profilo politico il Corvino Antonio militava in un partito di centro, mi pare UDEUR o forse UDC, non sono esperto in materia, per noi la cosa importante era lui e non il partito. Mi riferisco, in particolare, al periodo 2002/2004 durante il quale sono stato libero ed ho svolto anche per lui campagna elettorale, unitamente a tutti gli altri affiliati del gruppo Schiavone. Io stesso feci proselitismo in favore di Antonio Corvino su preciso ordine datomi personalmente da Schiavone Nicola e da Vincenzo Schiavone detto "il petillo" che sino a quando è stato libero è stato uno dei personaggi di maggiore spessore del clan. Così sulla base di tale indicazione, io stesso, ad esempio, avvicinai alcuni parenti di Caterino Sebastiano detto l'evraiuolo che abitano nei pressi del caseificio Schiavone dalle parti della circumvallazione esterna. Dissi loro che ben mi conoscevano che se avessero votato per Corvino Antonio, il Corvino avrebbe elargito loro dei posti di lavoro, specie nel settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Tenga presente che siamo in un periodo precedente all'omicidio del Caterino Sebastiano avvenuto a S.M.C.V. il 31.10.2003. In quel periodo Nicola Schiavone fece da padrino in occasione del battesimo al figlio di Nicola Mauriello parente del Sebastiano Caterino ...omissis... ADR: quando nel 2002 sono uscito dal carcere, ero interdetto dai pubblici uffici e dunque non potevo votare. Tuttavia votai lo stesso perché quando rappresentai il fatto ad Antonio Corvino lo stesso mi disse di andare con lui sul comune a Casale. Io lo seguii, entrammo in un ufficio, lui chiese ad un addetto dove stavano le tessere elettorali, ne prese una, la compilò con le mie generalità e me la diedi ed io con quella andai a votare per lui tranquillamente. Rappresento che io fui addirittura dotato di manifesti elettorali e di volantini che distribuivo. Sui manifesti vi era la faccia di Antonio Corvino sui volantini non ricordo. Quanto ai lavori pubblici distribuiti da Antonio Corvino a seguito della sua elezione, posso dirle che i lavori più importanti e cioè la ristrutturazione del campo sportivo e la piscina comunale, furono svolti quando io ero detenuto ovvero dopo il febbraio del 2004, posso solo immaginare quindi che siano stati pilotate verso imprese amiche o comunque compiacenti. Io posso solo dirle che sia Nicola Schiavone che tutti gli altri miei compagni che Corvino Antonio bisognava appoggiarlo perché poi avrebbe gestito nell'interesse nostro gli appalti sul comune. Chi più degli altri mi spiegò questi meccanismi fu Schiavone Vincenzo "copertone" che io frequentavo quasi quotidianamente. Le dirò di più, Vincenzo Schiavone, "copertone" aveva una specie di





elenco che conteneva l'indicazione dei lavori si sarebbero dovuti fare a Casal di Principe secondo quanto aveva detto Antonio Corvino ...omissis... In particolare la rotonda che va verso Villa Literno, la copertura in asfalto di alcune strade, tra cui la via Taranto e quella dove si trova Salzillo Bruno, una rotonda dedicata a Papa Wojtyla. Come ho detto prima, Antonio Corvino oltre che per i favori che poteva fare in quanto politico, era proprio uno dei nostri.... omissis.... dunque ci agevolava anche al di là del suo apporto nella politica. Ricordo ad esempio che proprio alcune settimane prima dell'inizio della mia collaborazione, avevo necessità di mandare un'imbasciata a Nicola Schiavone in quanto avevo delle grosse difficoltà economiche in relazione alla situazione di mia madre, che stava agli arresti domiciliari ad Osimo. Mia sorella mia aveva detto che dopo il mio arresto avvenuto nel maggio del 2009 Nicola Schiavone si era dato praticamente irreperibile, non lo si riusciva più a vedere. Già prima Schiavone Nicola era molto prudente ma dopo il mio arresto lo era diventato ancora di più. Io allora dissi a mia sorella che l'unico modo per raggiungerlo sarebbe stato quello di contattare Antonio Corvino che sicuramente attesi i suoi rapporti molto stretti con Nicola Schiavone, poteva raggiungerlo. Dissi, quindi, a mia sorella di presentarsi a casa di Corvino Antonio, a nome di mortadella, che è il mio soprannome usato nel clan (dissi ciò non perché Antonio Corvino non sapesse chi ero io e chi era mia sorella ma perché usando il mio soprannome si intendeva che era questione di interesse per il clan) e di dirgli che doveva contattare Nicola Schiavone affinché resolvesse la questione dei soldi per me e per mia madre ... omissis... Mia sorella così fece e nel colloquio successivo mi disse che Corvino Antonio aveva contattato Nicola Schiavone il quale aveva mandato a dire che per il mio stipendio non vi erano problemi e che l'avrebbe ricevuto direttamente mia moglie a Trentola, mentre invece per mia madre vi erano dei problemi perché il clan non aveva molti soldi. Io mi arrabbiai molto perché sapeva che Nicola Schiavone faceva la bella vita così come anche sua madre che stava agli arresti domiciliari in una bella villa sull'adriatico. ADR: circa la campagna elettorale svolta nel 2002 per Corvino Antonio, posso dirle che effettivamente in molti casi non solo venivano promessi posti di lavoro, ma venivano anche dati i soldi, normalmente intorno ai 100 euro. In alcuni casi per dare maggiore serietà all'impegno che si assumeva chi riceveva i soldi, veniva anche fotocopiato un documento di riconoscimento e un certificato elettorale. Era una prassi che seguiva Antonio Corvino direttamente. Questo mi fu detto da Nicola Mauriello che mi disse che era proprio Antonio Corvino a chiedere la copia di questi documenti e mi fu anche detto da mia sorella, proprio in occasione delle ultime elezioni, che aveva dato una copia del suo certificato elettorale a Corvino Antonio. Voglio anche dire che mia sorella si impegnò con il Corvino da un punto di vista elettorale in cambio di 100 o 200 euro. In un'occasione però "stoppai" mia sorella proprio con riferimento ad una truffa nella quale la volevano coinvolgerla il Corvino Antonio ed il Corvino Demetrio ...omissis... Io capii che vi era puzza di bruciato in quanto di questa legge statale attraverso cui si ottenevano finanziamenti per l'imprenditoria giovanile, mi sembra la legge 488, ne avevo sentito parlare prima di essere arrestato nel 2004, da Vincenzo Schiavone detto "copertone". Di ciò mi parlarono anche Misso Giuseppe detto caricallieghi e Nicola Panaro. Mi venne spiegato che i nostri politici a Roma, facevano arrivare a Casal di Principe i finanziamenti per l'imprenditoria giovanile e che tali finanziamenti sarebbero stati incamerati direttamente dal clan attraverso prestanomi o persone che si prestavano a svolgere un ruolo di facciata creando attività ed imprese che una volta presi i soldi poco tempo dopo andavano a fallimento. Ovviamente i soldi del finanziamento finivano in gran parte all'organizzazione che dava solo le briciole o comunque una parte a chi appariva essere il beneficiario del finanziamento. Siccome la mia famiglia ha dei beni intestati, pensai che era rischioso per mia sorella intraprendere questa strada perché una volta scoperta la truffa potevano espropriarci le proprietà.. ...omissis... . Ricordo



*che con questo telefono io stesso ho chiamato Antonio Corvino....omissis*

*ADR: effettivamente ho utilizzato mio cognato Giangrande Raffaele per ritirare il mio stipendio quando io stavo con l'obbligo di dimora a Trentola. Il Giangrande andava a ritirarlo da Bruno Salzillo. Non ricordo di aver incontrato Nicola Schiavone a Trentola. Ricevo lettura delle dichiarazioni di mio cognato Giangrande su questa visita ed io le rispondo che mio cognato probabilmente è caduto in errore. In effetti venne Stanislao Coppola a bordo di una Fiat 500 ed io lo raggiunsi essendo presente mio cognato che rimase nella mia casa. Il Coppola era accompagnato da Alfonso detto terremoto e da un altro giovane che ha una ditta che installa impianti di condizionamento dell'aria. Quando tornai dissi a mio cognato che Nicola Schiavone mi aveva fatto avere lo stipendio per me, ed i soldi per mia madre e quindi lui deve aver pensato che uno degli accompagnatori di Stanislao fosse Nicola Schiavone, ma non è così.....omissis"*

**Verbale reso dal c.d.g. PICCOLO Raffaele del 10.02.2010:**

*.... Omissis... Non sono a conoscenza di quello che fu fatto da parte della famiglia SCHIAVONE presso i comuni di Castel Volturno e Villa Literno, per ....omissis... anche perché in quel momento io avevo il compito di fare estorsioni e di sostenere la campagna elettorale di Antonio Corvino, Ferraro Sebastiano in Casal di Principe e quindi non mi sono interessato di quello che è stato fatto a Villa Literno e Castel Volturno.  
...omissis...*

**Verbale reso dal c.d.g. PICCOLO Raffaele del 17.02.2010:**

*...omissis... ADR: Si ho sentito parlare di APICELLA Dante. E' un affiliato storico del clan dei Casalesi "famiglia SCHIAVONE", è legato a Nicola PANARO e Nicola SCHIAVONE. Ha contatti anche con politici di Casal di Principe, come ad esempio ...omissis..., Antonio CORVINO ed altri della zona di Casal di Principe.*

**Verbale reso dal c.d.g. PICCOLO Raffaele del 25.02.2010:**

*...omissis... Conosce l'Agenzia di Scommesse INTRALOT a Casal di Principe, vicino alla rotonda. Sa chi le gestisce? R: E' una agenzia scommesse gestita da CORVINO Antonio, figlio di CORVINO Gaetano "DON GAETANO" ex assessore. L'agenzia è riconducibile a Nicola SCHIAVONE, figlio di Francesco SCHIAVONE "SANDOKAN". ...omissis...*

#### **Le dichiarazioni di Marianna Piccolo**

Anche la sorella di PICCOLO Raffaele, Marianna, oltre a confermare quanto dichiarato dal fratello, forniva ulteriori elementi dai quali desumere la sicura appartenenza del CORVINO Antonio al clan dei casalesi:

**Verbale reso da PICCOLO Marianna sorella del c.d.g. PICCOLO Raffaele del 29.01.2010:**

*...omissis... Sono al sorella del c.d.g. PICCOLO Raffaele. Vivo da sempre a Casal di Principe e da circa quattro anni convivo con GIANGRANDE Raffaele. Fino a pochi giorni fa facevo la casalinga e un pò di lavoro a nero a domicilio. Mi pagavano poco ma andavo avanti dignitosamente contando anche sull'attività di operaio del mio convivente. Quattro mesi fa mio fratello Raffaele ha deciso di collaborare con la giustizia e non le nascondo che la cosa non mi fece affatto piacere in quanto prevedevo l'ostilità di molte persone a Casal di Principe. Sapevo che mio fratello era camorrista*



e che stava con gli SCHIAVONE, scelta che non ho mai condiviso, tuttavia il fatto che si era pentito indubbiamente creava dei problemi a tutta la famiglia. Siccome sono legata a Casal di Principe e comunque alle mie abitudini e ai miei affetti, dopo un periodo di appena quattro giorni in cui me ne andai in una località protetta subito dopo il pentimento di mio fratello avvenuto intorno al 20 agosto 2009, decisi di tornare a Casal di Principe a casa mia e di non accettare la protezione per cercare di fare la vita di sempre. In sostanza presa dalla paura accettai subito la protezione unitamente al mio convivente ma poi subito dopo ci ripensai e me ne tornai a casa. Negli ultimi giorni per le vicende che ho già denunciato ai CC di Casale di Principe e di Caserta mi sono resa conto che la vita a Casal di Principe per me e per il mio convivente era diventata impossibile. A questo punto ho accettato di andare in protezione e sono pronta anche a dire tutto quanto è avvenuto a mia conoscenza in ordine a vicende che possono essere di interesse per la giustizia. Anche il mio convivente ha condiviso la mia scelta e del resto anche lui è a conoscenza di gran parte delle vicende che posso riferire. Siamo una coppia molto unita e dunque ci scambiamo e dialoghiamo molto fra noi e decidiamo insieme le cose. In proposito voglio dire che subito dopo il pentimento di mio fratello fui avvicinata da Marcello BIANCO, fratello di Augusto BIANCO. Io già conoscevo il Marcello BIANCO in quanto era un compagno di mio fratello insomma faceva parte e fa parte anche lui del clan dei CASALESI. Le dico cioè in quanto Marcello mi propose a nome del clan di passarmi un mensile di 500-600 euro. Mi spiegò che per loro era un fatto simbolico: il fatto che la sorella di un "infame" rimanesse a Casal di Principe era il segno "dell'isolamento" di mio fratello e al contempo la riprova della forza economica del clan che era in grado di mantenere comunque un componente della famiglia PICCOLO. Io rifiutai perché non volevo avere a che fare con loro. Ovviamente usai diplomazia nel rifiutare lo stipendio spiegando a Marcello BIANCO che non mi serviva nulla in quanto avevo di che vivere e per indorargli la pillola gli dissi che per qualsiasi cosa mi sarei comunque rivolta a loro. Il Marcello BIANCO mi offrì questo stipendio già agli inizi di settembre del 2009 e cioè dopo qualche settimana dall'inizio della collaborazione di mio fratello. Ricordo che ero rientrata a Casal di Principe e dunque l'intervento di Marcello BIANCO era dovuto al fatto che voleva evitare che avessi altri ripensamenti.

A.D.R. Marcello BIANCO mi venne a fare questo discorso direttamente a casa mia senza che fosse presente il mio convivente. In seguito le cose sono proseguite normalmente senza alcun problema particolare fino a che non sono successi i fatti di cui alle denunce. Voglio precisare che io proprio in quanto sorella di Raffaele PICCOLO avevo ben chiaro chi fossero i "compagni" di mio fratello. Ad esempio proprio nell'agosto del 2009 proprio poco prima del pentimento, mio fratello mi rappresentò che avrei dovuto contattare Antonio CORVINO per ottenere qualche soldo dal clan visto che erano alcuni mesi che non ricevevamo una lira. Mi specificò mio fratello che il CORVINO avrebbe dovuto contare direttamente Nicola SCHIAVONE per chiedere spiegazioni di questa disfunzione che aveva determinato una seria situazione di difficoltà economica della nostra famiglia. Fu così che **io contattai il CORVINO Antonio che è il figlio dell'ex vice Sindaco di Casal di Principe CORVINO Gaetano**, il quale mi disse di attendere qualche giorno che mi avrebbe fatto avere la risposta. Pochi giorni prima del mio ultimo colloquio con mio fratello, avvenuto il 18-8-09 al carcere di Carinola, io andai dal CORVINO sulla circumvallazione, sopra alla caffetteria, e questi mi disse che Nicola mi faceva sapere che i soldi erano finiti e che c'erano grandi difficoltà per cui ogni famiglia doveva pensare a se stessa. Rappresento peraltro che al CORVINO su indicazione di mio fratello che mi aveva detto che all'uopo potevo contattare sia il CORVINO Antonio, Luigi IORIO detto 33; Antonio SCIAMUOGNO ovvero Antonio CANGIANO o COPPOLA Stanislao mio cugino, rappresentai anche che avevo subito un sopruso da






parte di un altro affiliato del clan tale DE FILIPPO Giovanni il quale a seguito di una lite che io avevo avuto con sua sorella Patrizia, si era presentato come un guappo a casa mia armato di coltello dicendomi di riferire a mio fratello Raffaele che lui non aveva paura di nessuno e che se io continuavo a fare casini nella strada mi avrebbe tagliato la testa. Antonio CORVINO a proposito di questa vicenda che gli riferii unitamente al fatto dello stipendio mi disse di evitare di creargli problemi che già ce ne erano tanti insomma non se la senti di prendere posizioni contro il DE FILIPPO perché era suo amico. Voglio dire che altro soggetto del clan dei CASALESI con cui ho avuto contatti a seguito del pentimento di mio fratello è stato tale Crescenzo LAISO detto CICHINOSS. Il CICHINOSS lo conoscevo perché stava sempre con mio fratello e me lo presentava come un suo compagno. Ricordo che mi trovavo all'incrocio di casaluce nei pressi del centro medico SALUS. Siccome non avevo molti soldi per arrotondare mi ero messa con mio cognato Mario GIANGRANDE a vendere le lumache così dette "marruzze". Mi vide il predetto LAISO il quale si fermò a bordo della sua autovettura, non ricordo il tipo di macchina anche perché non sono esperta, uscì dalla macchina e mi disse "ma che sta combinando tuo fratello" in tono di rimprovero. A questo punto gli dissi che io non ci potevo fare nulla e che non era colpa mia se ero sua sorella. LAISO mi contestò il fatto che ero andata in protezione. Gli replicai che invece ero stata da mia madre nelle Marche, dove stava agli arresti domiciliari per convincerla a non andare in protezione ma con esito negativo perché poi mia madre aderì al programma di protezione. Feci notare al LAISO che stavo lì per guadagnarci da vivere vendendo le lumache. Al che LAISO forse per aiutarmi economicamente si comprò un chilo di lumache e invece di pagarle sette euro me ne diede dieci.

A.D.R. Mia madre era agli arresti domiciliari poiché presso la sua abitazione erano custodite delle armi che erano di mio fratello e del suo clan più esattamente a casa di mia madre furono portate da mio fratello e da COPPOLA Stanislao che peraltro era mio cugino e affiliato al clan dei CASALESI. Lui si vantava molto del fatto che aveva rapporti di paragone con Francesco SCHIAVONE di Luigi detto CICCARIELLO. Non le dico le cose per sentito dire ma io stesso vidi mio fratello e lo Stanislao che portavano le armi dentro una busta nera del tipo usate per la spazzatura. Le stesse furono nascoste all'interno di una cassetta di legno e si trovava dentro un forno a legna che sta nel giardino di casa mia madre. La busta non era ben chiusa e per questo vidi una parte delle armi se non ricordo male vidi anche un fucile mitragliatore.

Spontaneamente: **Tengo a precisare che Antonio CORVINO è consigliere comunale a Casal di Principe e per quanto ho capito sia dalle parole di mio fratello e sia dal suo concreto comportamento era il referente sia nell'amministrazione comunale che per gli altri affari del sodalizio del clan di Nicola SCHIAVONE che attualmente è al vertice dell'organizzazione. Voglio anche dire che Antonio CORVINO grazie al clan dei CASALESI ha ottenuto moltissimi voti di preferenza alle ultime elezioni, tenga presente che si comprava i voti, anche a me ha dato 50 euro. La compravendita si svolse così: Antonio CORVINO venne a casa mia mi disse che se lo votavo mi dava 50 euro, dicendomi di accettare anche perché non sarei stata certamente l'unica, mi disse che era "compagno" di mio fratello e che questo era un motivo in più per votarlo. Io accettai e lui mi chiese il certificato elettorale. Mi disse che se lo portava perché doveva fotocopiarlo e poi me lo avrebbe restituito. Così fece. Il giorno delle elezioni, mi riferisco a quelle dell'anno scorso, o comunque alle ultime elezioni comunali di Casal di Principe, ricordo che all'epoca mio fratello era detenuto, mi presentai sul seggio elettorale, in particolare quello ubicato nelle scuole elementari, dove trovai Demetrio CORVINO fratello di Antonio altro affiliato al clan dei CASALESI e legato allo SCHIAVONE Nicola. Demetrio che mi conosceva aveva la fotocopia della mia tessera elettorale. E senza che nessuno del seggio ebbe ad obiettare entrò con me all'interno del seggio e verificò che io apponessi effettivamente**



la croce sull'indicazione del partito di Antonio CORVINO che mi pare fosse una lista civica ricollegabile al centro destra, e che scrivessi il voto di preferenza in favore del fratello. ....omissis....

Conosco da circa sei anni Antonio CANGIANO, si tratta di una persona di Casal di Principe, che in passato mi pare ha vissuto a San Cipriano d'Aversa, che avrà circa trenta-trentacinque anni. Era un "compagno" di mio fratello PICCOLO Raffaele nel senso che apparteneva al clan SCHIAVONE, le dico ciò in quanto non solo l'ho visto più volte in compagnia di mio fratello Raffaele ma anche perchè mi portava lo stipendio di Euro mille al mese a casa quando Raffaele era in carcere, dicendo che era per me da parte dei "compagni". Non ho mai visto CANGIANO Antonio armato, ma mio fratello mi diceva che era uno dell'organizzazione.

A.D.R. Conosco IORIO Luigi, soprannominato 33, da circa dieci-dodici anni. Come ho già detto nel precedente interrogatorio, mio fratello mi diceva quando era detenuto che in caso di bisogno avrei potuto contattare non solo l'assessore CORVINO Antonio ma anche il predetto CANGIANO, detto SCIAMOGLIO, COPPOLA Stanislao, e proprio lo IORIO Luigi di cui la S.V. mi ha chiesto. Si trattava di persone inserite nell'organizzazione CASEALESE della famiglia SCHIAVONE. Rappresento in proposito che lo stipendio mi veniva portato non solo da CANGIANO Antonio, ma da Bruno SALZILLO, da DELL'AVERSANO Cristofaro detto TESTONE, da un certo Valentino di cui non ricordo il cognome. Ciò è successo: Antonio CANGIANO mi ha consegnato lo stipendio in occasione immediatamente precedente all'ultima scarcerazione, mi sembra avvenuta nel 2008, di mio fratello Raffaele. IORIO Luigi invece mi consegnò lo stipendio l'ultima volta sei o sette anni fa. Tuttavia mi risulta che è tuttora affiliato al clan in quanto come ho detto, mio fratello prima di pentirsi e subito dopo il suo ultimo arresto e quindi nell'estate del 2009 mi disse, come ho già specificato sopra che potevo rivolgermi a IORIO Luigi per ogni mia necessità. Compreso i problemi economici relativi all'erogazione dello stipendio.

....omissis....Ebbene il PEZZELLA diceva a questo suo amico che era un cretino perchè andava a lavorare e si ammazzava di fatica. Gli diceva che poteva fare come lui che stava con la famiglia SCHIAVONE per cui faceva una bella vita senza doversi stancare. Sempre il PEZZELLA diceva a questo suo amico a proposito della famiglia SCHIAVONE che anche se c'era qualche infame che si pentiva e se ne andava, la stessa si ingrandiva sempre più perchè riusciva ad ottenere l'adesione continua di nuovi affiliati. Siccome questo suo amico mi sembrava di origini extracomunitarie perchè era molto scuro di pelle anche se non era un negro, il PEZZELLA gli disse che gli SCHIAVONE accettavano anche persone che non erano di Casal di Principe o addirittura non italiane. Era chiaro che con riferimento agli infami PEZZELLA voleva insolentirmi facendomi pesare che io ero la sorella di un collaboratore di giustizia mentre lui era rimasto fedele alla famiglia SCHIAVONE. Io tuttavia non raccolsi la provocazione, presi le nocelle e me ne andai...omissis..

A questo punto le consegno una lettera in originale che mi fu spedita circa quindici giorni prima dell'inizio della collaborazione, dal carcere, da mio fratello Raffaele. Nella parte iniziale della lettera, mio fratello che già mi aveva accennato alle possibilità di cambiare vita e cioè collaborare con la giustizia, nel corso di un precedente colloquio mi ribadisce questo concetto e fa riferimento anche ai dissidi di natura privata che erano insorti tra me e la famiglia DE FILIPPO detta PASSAGUAI, composta da Giovanni e suo fratello Pasquale. Ribadisce nel prosieguo della lettera che per mettermi in contatto con NICOLA O B. e cioè Nicola O Barbone e cioè Nicola SCHIAVONE, dovevo utilizzare CORVINO Antonio l'assessore. Mio fratello voleva che sensibilizzassi il capo clan sulla situazione di mia madre e mia sorella agli arresti domiciliari in Osimo di Ancona. Dalla lettera poi si capisce che mio fratello considerava degli affiliati al clan SCHIAVONE anche i DE FILIPPO. Infatti mi





scriveva che se avevo dei problemi con i PASSAGUALI e cioè con i DE FILIPPO dovevo ricordargli che ero la sorella di un loro "fratello" per cui dovevo essere rispettata. In proposito dell'affiliazione dei DE FILIPPO posso per altro anche dire che proprio Giovanni DE FILIPPO insieme a certo VALENTINO di cui ho detto sopra venne a portarmi lo stipendio nel corso del 2008 quando mia madre era detenuta a Lecce e mio fratello a Potenza. Ricordo che mi portò 2.500,00 euro. Poco dopo aver ricevuto questa somma dal predetto DE FILIPPO Giovanni ricordo che andai al colloquio con mio fratello presso il carcere di Potenza e siccome l'Avv. Michele SANTONASTASO che difendeva mia madre e mia sorella voleva essere pagato gli chiesi se i 2.500,00 che mi erano stati dati dal DE FILIPPO, dovevano essere utilizzati per pagare anche il predetto legale. Mio fratello mi rispose che per l'avvocato ci pensavano quelli "in mezzo alla via" e che i soldi me li dovevo tenere io. Nella seconda parte della lettera mio fratello mi anticipava che se decideva di collaborare, cosa che avrebbe valutata anche in considerazione dell'esito di un ricorso, mi sarei dovuta rivolgere alla S.V. o al suo collega ARDITURO per ogni opportuno provvedimento di tutela.

L'Ufficio da atto che viene acquisita agli atti la predetta lettera manoscritta.

A.D.R. Il numero di telefono 333 444 66 è sempre stato utilizzato da me, da mia madre e nei periodi di libertà anche da mio fratello che lo utilizzava per contattare i suoi "compagni". Io l'ho utilizzato fino ad un mese fa, in pratica il telefono l'ho perso durante l'aggressione subita da Luigi VERAZZO di cui ho fatto denuncia..omissis".

#### **Le dichiarazioni di Raffaele Giangrande**

Il più volte citato Giangrande Raffaele, convivente della Piccolo, rendeva dichiarazioni in data **26/01/2010** :

"....Ovviamente per essere di Casal di Principe e per avere frequentato mio cognato e tante altre persone posso confermare che oramai **SCHIAVONE Nicola è il capo in assoluto del clan dei CASALESI e che CORVINO Antonio è il suo referente politico e nel clan.** Ruolo importante lo svolge anche Demetrio CORVINO che è un po' il suo braccio violento, l'uomo di mano di Antonio CORVINO. tenga presente che io faccio il muratore, non ho mai fatto parte del clan ne ho mai aiutato queste persone fare reati ma purtroppo l'ambiente di Casale è quello che è e purtroppo certi fatti si vivono anche in prima persona. Se non in una circostanza in cui fui tirato per i piedi che mi riservo di riferire le anticipo che si trattava di una truffa per un finanziamento. Voglio anche dire che io ho ricevuto da CORVINO Antonio dei soldi e delle promesse di lavoro in cambio del voto. Il CORVINO venne a casa mia dove vicino a delle pareti attaccò dei manifesti elettorali poi mi diede cinquanta euro in cambio della promessa del mio voto, mi disse anche che se fosse stato eletto mi avrebbe fatto avere dei lavori per la costruzione del nuovo centro commerciale di Casal di Principe. Io accettai e lui mi chiese la tessera elettorale, gliela diede lui la fotocopiò e me la riportò. In un momento diverso rispetto a mia moglie andai presso il seggio delle scuole elementari dove era presente Demetrio che aveva fotocopia del mio certificato elettorale. A questo punto mi accompagnò fino a fuori il seggio dicendomi che dovevo giurare che votavo per suo fratello cosa che io feci. Non so dirle perché a mia moglie la accompagnarono fino a dentro al seggio mentre a me mi accompagnarono fino davanti al seggio stesso. Non posso escludere che quando andò a votare mia moglie il seggio non era ben controllato mentre invece quando sono andato io c'erano maggiori controlli...

Ancora Giangrande in data **29.1.2010** delinea con assoluta genuinità il legame esistente tra il costruendo centro commerciale il Principe e l'acquisizione del consenso elettorale attraverso le promesse di assunzione :



“...omissis...A.D.R. Con specifico riferimento alla promessa ricevuta da Antonio CORVINO di un posto di lavoro in cambio del mio voto, preciso che il lavoro in questione era come operaio edile per la costruzione di un centro commerciale vicino a Casal di Principe ma insiste sul territorio di Villa di Briano. I lavori per la costruzione di questo centro commerciale iniziarono concretamente circa un mese dopo le consultazioni elettorali. In effetti il CORVINO fu di parola poiché dopo circa un paio di settimane dall'inizio dei lavori mi aveva fissato un primo incontro con il mio datore di lavoro cui sarebbe seguito immediatamente il giorno stesso la mia assunzione. Si trattava sempre di un rapporto di lavoro a nero ma può ben capire che era meglio di nulla. Non ricordo o meglio non mi fu proprio detto il nome del titolare dell'impresa per cui avrei dovuto lavorare. A questo punto era venuto il giorno o meglio la mattina in cui mi sarei dovuto presentare per assumere il posto di lavoro tuttavia successe che proprio quel giorno i lavori furono repentinamente interrotti. In particolare, andai sul cantiere con la mia macchina e giunto sul posto incontrai CORVINO Antonio. Gli operai non lavoravano anche se notai una forte agitazione. Subito dopo chiesi ad Antonio CORVINO cosa stesse succedendo e lui mi rispose che sul cantiere durante i lavori di scavo erano stati trovati dei bidoni contenenti scorie radioattive, per cui bisognava abbandonare del tutto i lavori in corso. In effetti io stesso vidi degli escavatori che ricoprivano di terra dei fossati che erano già stati aperti. Il CORVINO mi disse che tale materiale radioattivo risaliva all'epoca di Antonio BARDELLINO ora non so dirle se intendeva solo farmi capire il periodo storico o furono proprio gli uomini di Bardellino a far interrare quel materiale. Tuttavia io non ho visto quei bidoni ma ho soltanto visto gli escavatori ricoprire il fossato. Tuttavia mi sembrava credibile il racconto di Antonio CORVINO perché notai tutti gli operai concitati e in procinto di scappare per la paura. In effetti poi da quel giorno iniziò una concitata attività di smontaggio del cantiere a cui seguì anche il suo saccheggio. I lavori non sono mai ripresi e anzi adesso ho visto che ci sono dei contadini che coltivano la terra proprio sul punto in cui dovrebbero starci i bidoni radioattivi. Dunque sarei comunque in grado di condurre la P.G. da Voi delegata sul posto per indicare il luogo in cui dovrebbero trovarsi questi fusti. Come ho detto il periodo in cui si è verificato questo episodio è immediatamente dopo alle elezioni tenutesi in Casal di Principe e cioè nella primavera del 2009 se non ricordo male.

A.D.R. Circa i rapporti tra Nicola SCHIAVONE e Antonio CORVINO a parte il fatto che in paese questo legame è notorio non posso che riportarmi a quanto già dichiarato nel precedente verbale, vale a dire che mia moglie, e mio cognato mi hanno informato specificamente di questo rapporto, Mia moglie mi ha riferito del fatto che per comunicare con Nicola SCHIAVONE ci si doveva rivolgere a CORVINO Antonio. Si dà atto che il M.llo Cicia si allontana.

A.D.R. Nulla so dirle sul conto dei fratelli di Nicola SCHIAVONE e in particolare di Carmine e Emanuele, se non che sono persone molto arroganti caratterialmente.

A.D.R. Persona che era particolarmente vicina a Nicola SCHIAVONE per quanto io stesso ho potuto personalmente constatare era Bruno SALZILLO.

Il Salzillo che attualmente è detenuto, abitava proprio d'altra parte della strada rispetto a casa mia. La distanza è di circa di 200 metri.

Io stesso vedevo Bruno Salzillo che faceva da autista stabilmente a Nicola SCHIAVONE, a bordo di una fiat 500 bianca nuovo tipo e una Panda blue. Inoltre io sono andato in una circostanza a ritirare lo stipendio che Nicola Schiavone passava a mio cognato Piccolo Raffaele proprio presso l'abitazione di Bruno Salzillo. Cio' è avvenuto all'incirca un paio di mesi dopo l'ultima scarcerazione di mio cognato dal carcere di Melfi. Preciso che fu' mio cognato che mi disse che dovevo andare a ritirargli la somma di euro 2.000, che era il suo stipendio, da Bruno Salzillo. Mio

cognato mi chiese questa cortesia in quanto lui era sottoposto non so a che tipo di obbligo, in ogni caso non poteva uscire dal comune di Trentola Ducenta. Io andai a casa di Bruno Salzillo, il quale mi stava aspettando e mi consegnò la somma 2.000 in banconote da 50 euro. Mi raccomandò solo di darle a mio cognato specificando solo che quello era lo stipendio di quel mese per lui e che per la madre e la sorella dovevano ancora arrivare. All'epoca mia cognata e mia suocera erano detenute a Lecce per la vicenda delle armi. Faccio presente, e questo può essere un altro elemento per comprendere la figura di Nicola Schiavone, che io stesso trovandomi in visita da mio cognato Piccolo in Trentola sempre dopo la sua scarcerazione da Melfi, vidi Nicola Schiavone giungere presso il vivaio che è ubicato di fronte la dimora del Piccolo a Trentola. Ricordo che un ragazzo venne a chiamare mio cognato dicendogli che doveva andare al vivaio. Mio cognato andò da solo al vivaio ed io affacciandomi dal balcone della casa del Piccolo vidi il predetto che conversava con Nicola Schiavone e Stanislao Coppola detto "Sellao". Erano presenti altri due ragazzi che non conoscevo. In seguito Piccolo rientrò a casa e mi disse che Nicola Schiavone gli aveva portato i soldi per sua madre e sua sorella come ho detto detenute a Lecce. In effetti io vidi che il Piccolo aveva con sé circa 2000/3000 in banconote da 50 euro.

ADR altra persona molto legata a Nicola Schiavone è proprio De Filippo Giovanni. Come ho spiegato De Filippo abita proprio di fronte casa mia ed è la stessa persona che ha minacciato mia moglie insieme a suo fratello Pasquale. Ebbene proprio per darle un esempio concreto del rapporto tra lo Schiavone e il De Filippo ricordo che sempre a seguito dell'ultima scarcerazione di mio cognato Piccolo Raffaele, quest'ultimo mi pregò di mettergli a disposizione la mia casa perché doveva prendere contatti con Schiavone Nicola. All'uopo, una volta giunto presso la mia abitazione, mi chiese di andare proprio dal De Filippo per convocarlo presso di lui. Io così feci e ritornai presso la mia casa con il De Filippo, a questo punto De Filippo e mio cognato si misero a parlare ed io, pur non rimanendo con loro nella stanza, di tanto in tanto udivo quello che dicevano. In particolare sentivo che i due si accordavano nel senso che, lo stesso De Filippo avrebbe provveduto a portare le "imbasciate" di mio cognato a Nicola Schiavone.

ADR circa i rapporti fra le famiglie Schiavone e Bidognetti posso dire che in passato vi sono stati dei contrasti dovuti in particolare a dei litigi fra Gianluca Bidognetti e un fratello minore di Nicola. In particolare successe che Gianluca Bidognetti malmenò il predetto fratello minore di Schiavone Nicola (non ricordo se fosse Carmine o Emanuele Schiavone). Ne seguirono ulteriori frizioni e delle azioni di rappresaglia contro i bar di fatto riconducibili alla famiglia Schiavone, segnatamente quello di fronte al comune che se non sbaglio venne incendiato. Questa azione intimidatoria ed il pregresso contrasto mi vennero raccontati da tale Oreste Capasso che è stato arrestato recentemente insieme a Cerci e dunque è persona di Bidognetti, nonché da Piccolo Giovanni persona deceduta a seguito di infarto che pur non essendo affiliato di fatto era amico sia dei Bidognetti che degli Schiavone....omissis"

Sempre il Giangrande, in data 12/02/2010 riferiva :

"....omissis....A.D.R. Conoscevo solo di vista Marcello BIANCO in quanto di Casal di Principe e quanto a mia conoscenza sul suo conto deriva solo da ciò che mi è stato detto dalla mia convivente PICCOLO Marianna. Augusto BIANCO invece, fratello di Marcello, lo conosco di persona. Una volta mi capitò di parlare con lui prima che fosse arrestato circa quattro cinque anni fa e ricordo che strava a bordo di una fiat punto GT bianca insieme suo cugino Cesare BIANCO. Mi fermò vicino al distributore di CORONELLA, a Casal di Principe, vicino alle scuole medie, e mi disse di avvisare mio fratello Mario di andare a casa sua per terminare i lavori di pitturazione. Ricordo